



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL COMMERCIO  
INTERNAZIONALE PER LE POLITICHE EUROPEE  
EMMA BONINO

10<sup>a</sup> seduta: martedì 20 marzo 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

## I N D I C E

## Audizione del ministro del commercio internazionale e per le politiche europee Emma Bonino

PRESIDENTE:		
- BARBIERI ( <i>Ulivo</i> ), senatore . . . . .	Pag. 3, 8, 13	
BANTI ( <i>Ulivo</i> ), senatore . . . . .	9	
FRANZOSO ( <i>FI</i> ), deputato . . . . .	11, 13	
PIAZZA ( <i>Verdi</i> ), deputato . . . . .	8, 9	
PIGLIONICA ( <i>Ulivo</i> ), senatore . . . . .	11, 13	
RUSSO ( <i>FI</i> ), deputato . . . . .	12	
VIESPOLI ( <i>AN</i> ), senatore . . . . .	10	
		<i>BONINO</i> , ministro del commercio internazio- nale e per le politiche europee . . . . . Pag. 4, 8, 9 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Italia dei Valori: (IdV); La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; Democrazia Cristiana-Partito Socialista: DC-PS; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

*Interviene il ministro del commercio internazionale e per le politiche europee, Emma Bonino.*

*I lavori iniziano alle ore 14,15.*

**Audizione del ministro del commercio internazionale e per le politiche europee Bonino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro del commercio internazionale e per le politiche europee Emma Bonino, che salutiamo.

Comunico che la pubblicità dell'odierna seduta sarà assicurata anche attraverso il ricorso all'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ringrazio il ministro Bonino che, ricordo, oltre alle deleghe per le politiche comunitarie, ne ha una assai importante, il commercio internazionale, apparentemente distante da quello di cui ci stiamo occupando, ma che in futuro potrebbe avere un certo rilievo. Infatti, come abbiamo rilevato in questi primi mesi di lavoro della Commissione, in alcune tecnologie, in particolare quella del trattamento dei rifiuti industriali e speciali, l'Italia – sviluppando buone politiche industriali – potrebbe assumere un importante ruolo di *leader*, non solo a livello europeo: si tratta infatti di un settore in cui vi è ancora un vuoto di offerta tecnologica.

Potrebbero, quindi, esserci ricadute anche sulle altre deleghe del ministro Bonino, anche se siamo in particolare concentrati sul tema delle politiche comunitarie, in quanto la nostra Commissione, oltre al compito di svolgere un'attività di inchiesta e di indagine, ha anche quello di indirizzo politico. In proposito – cito la lettera *f*) dell'articolo 1, comma 1 della legge n. 271 del 2006, istitutiva della Commissione – il compito d'indirizzo politico è attuato anche «attraverso la sollecitazione al recepimento di normative previste in direttive comunitarie non introdotte nell'ordinamento italiano e in trattati o accordi internazionali non ancora ratificati in Italia».

Ciò è tanto più vero in quanto il risultato è eclatante: gli ultimi dati APAT dimostrano con molta chiarezza che altri Paesi sono lungo la strada dell'organizzazione di un ciclo integrato industriale dei rifiuti. Ciò comporta una riduzione a monte della quantità di rifiuti prodotti dal sistema economico industriale attraverso adeguate scelte e adeguati trattamenti, dalla raccolta differenziata e dall'abbassamento progressivo dell'uso della discarica (l'Italia è ancora «*leader*» europeo in questo settore), fino all'identificazione di adeguate tecnologie per il trattamento finale della quantità ridotta di rifiuti.

Sul tema dell'ambiente, in generale, come sappiamo, è in discussione una direttiva comunitaria specifica. Dunque, i temi da affrontare sono tanti e, considerando i tempi, do immediatamente la parola al ministro Bonino che svolgerà la sua relazione introduttiva.

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* Signor Presidente, i colleghi deputati e senatori mi scuseranno se nella presentazione partirò dalle competenze relative agli affari europei. Il settore ambientale (comprese le questioni attinenti ai rifiuti e alle discariche), infatti, è uno di quelli in realtà più pesanti in termini di infrazioni comunitarie. Dunque, affronterò prima questa parte, poi tratterò la parte concernente le nuove possibilità e i nuovi sviluppi in termini di indirizzo.

Le infrazioni di carattere ambientale che il nostro Paese registra rappresentano circa un quarto del totale delle infrazioni registrate a livello europeo. Tradotto in cifre, all'inizio del 2006 su 227 procedure di infrazione, 83 riguardavano il settore ambientale in senso lato. Alcune infrazioni sono state chiuse grazie anche all'istituzione presso il Dipartimento di una struttura di missione con questo specifico compito, che il professor Adam – che è a vostra disposizione per fornire tutti i dettagli – sta guidando con mano sicura. Dalle 83 procedure d'infrazione che avevamo ereditato siamo passati a 64, cifra in ogni caso elevata.

Le ragioni di questo numero elevato di procedure sono varie, ma desidero sottolineare ai colleghi che per la stragrande maggioranza esse non sono imputabili all'attività legislativa dello Stato centrale. Evidenzierò questo dato, perché è importante anche ai fini della vostra attività. Nella maggior parte dei casi le procedure di infrazione sono imputabili a comportamenti di autorità regionali o locali. Anche per questo in sede di esame della legge finanziaria voi stessi avete accolto, perfezionandola, la mia proposta del «chi sbaglia paga», inserendo nella legge il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni e delle altre Autonomie territoriali che si rendano responsabili di violazioni del diritto comunitario da cui derivi una condanna dell'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie.

Ricordo infatti che la Corte di Giustizia delle Comunità europee può sanzionare gli inadempimenti persistenti alle norme comunitarie comminando pene pecuniarie assai rilevanti allo Stato inadempiente. Nel caso dell'Italia a una pena forfetaria minima di circa 9 milioni di euro si può aggiungere una penalità di mora giornaliera, che può consistere in cifre effettivamente elevate (fino a 700.000 euro), per ogni giorno di ritardo nell'attuazione della sentenza di condanna. Responsabilizzare gli enti locali rispetto a inadempimenti da loro causati può servire peraltro da deterrente non solo per chiudere alcune infrazioni gravi in corso, ma anche per indurre a prestare maggiore attenzione in futuro. Infatti, delle 64 procedure complessive che attengono in generale al settore dell'ambiente, 57 sono imputabili direttamente o indirettamente a regioni o ad altre entità locali. In tal caso, le infrazioni non sono risolvibili con un intervento legislativo statale e i poteri sostitutivi dello Stato, anche quelli previsti dalla

legge Buttiglione (la n. 11 del 2005), non sono sempre facilmente utilizzabili.

In proposito, cito i casi relativi a mancate bonifiche di discariche abusive, casi nei quali – mi preme sottolinearlo – ristabilire la legalità comunitaria, adeguarsi cioè alle disposizioni comunitarie, ha costi molto rilevanti, che possono complicare il compito delle autorità locali. Ad esempio, per la soluzione di due delle procedure più delicate, su cui mi soffermerò più avanti, relative alle discariche di Rodano e Manfredonia, i costi di bonifica, e quindi di adeguamento alle norme comunitarie, sono di 120 milioni di euro per la prima e di 40 milioni di euro per la seconda. Dunque, mettersi in regola costa, essere condannati altrettanto.

Venendo più specificamente all'oggetto dell'audizione odierna, le procedure che attengono direttamente al settore dei rifiuti sono 12. In termini percentuali il numero non è molto elevato, ma il loro peso è ugualmente rilevante per i possibili profili pecuniari, visto che alcune delle 12 procedure, avendo percorso tutto *l'iter* previsto (avviso motivato, eccetera), sono già di fronte alla Corte di giustizia e alcune sono ormai a sentenza.

Nel caso poi della mancata bonifica delle discariche abusive che ho prima citato, le procedure aperte sono ormai giunte al punto che, in caso di mancata soluzione, si dovranno pagare pesantissime sanzioni pecuniarie.

Trattandosi di materie molto specifiche, le varie amministrazioni competenti seguono tecnicamente le singole questioni. Intendo comunque tracciarvi un panorama generale.

Le procedure di infrazione in materia di rifiuti sono sostanzialmente riconducibili a tre filoni. Il primo è quello appunto della mancata bonifica di discariche abusive e, segnatamente, le quattro procedure di infrazione riguardanti le discariche di Manfredonia (FG), Castelliri (FR), Rodano (MI) e Campolungo (AP).

Per le discariche di Castelliri e di Campolungo, le procedure sono arrivate alla fase del parere motivato, deciso nel settembre scorso dalla Commissione europea. Se questa non riterrà soddisfacenti le risposte dell'Italia ai pareri motivati, potrà adire la Corte di giustizia delle Comunità europee. Tuttavia, a seguito degli stanziamenti previsti dalle regioni interessate e del conseguente avvio delle operazioni di bonifica, la Commissione europea ha, per il momento, sospeso la procedura.

Per quanto riguarda invece le discariche di Manfredonia e di Rodano, la Commissione ha deciso lo scorso dicembre il ricorso alla Corte di giustizia proponendole di condannare l'Italia ad una sanzione pecuniaria molto rilevante. Per essere chiari, in caso di condanna, per la discarica di Manfredonia, la cui bonifica costa 40 milioni di euro, è prevista una somma forfetaria di 10 milioni di euro, cui andrà aggiunta una penalità di mora di circa 85.000 euro per ogni giorno di ritardo nell'attuazione della sentenza di condanna. Per la discarica di Rodano, la cui bonifica costa 120 milioni di euro, è addirittura prevista, come sanzione in caso di

condanna, una somma forfetaria di 19 milioni di euro, cui si aggiungerà una penalità di mora di circa 193.000 euro per ogni giorno di ritardo.

Tuttavia, a seguito di pressioni del Governo, le amministrazioni regionali hanno preso un impegno, anche se all'ultimo minuto, in termini sia economici sia di programmazione dei lavori. A fronte di quest'impegno, la Commissione europea ha contestualmente deciso il rinvio del ricorso in Corte. Si tratta però solo di un rinvio. È quindi ovvio che, qualora quell'impegno non fosse mantenuto secondo il programma che le amministrazioni hanno comunicato a Bruxelles, il ricorso sarebbe immediatamente introdotto in Corte.

Ed è appena il caso di segnalare che, una volta avviato il procedimento dinanzi alla Corte, la Commissione europea non desisterebbe più, nel senso che, se anche le regioni riuscissero a mettersi in regola prima della fine del procedimento, questo non si fermerebbe e la penalità pecuniaria andrebbe pagata lo stesso.

Il secondo filone di procedure d'infrazione in materia di rifiuti riguarda la mancata valutazione di impatto ambientale (VIA) per alcuni impianti di incenerimento. Anche in questo caso, tutto dipende dalle amministrazioni regionali. Le procedure di infrazione sono quattro e riguardano l'impianto di incenerimento di biomasse di Massafra (TA), e gli inceneritori di Brescia, di Corteolona (PV) e di Roma (località Settecimini). Di queste quattro procedure, quella concernente Massafra è stata già oggetto di una sentenza di condanna della Corte di giustizia nell'autunno scorso, ed è quindi già avviata la procedura *ex* articolo 228. La nostra struttura di missione si è subito attivata per vedere di trovare delle soluzioni.

Il terzo filone di procedure di infrazione riguarda la qualificazione come rifiuto di uno specifico residuo di produzione, sottoprodotto o prodotto derivato, tema sul quale credo il collega Pecoraro Scanio si sia già dilungato. Mi limito a ricordare quindi la procedura riguardante la previsione del decreto legislativo n. 152 del 2006 che esclude alcuni materiali, tipo terre e rocce di scavo, dall'ambito di applicazione del regime dei rifiuti, e quella relativa alla previsione, sempre del decreto legislativo n. 152 del 2006, che esclude dall'ambito di applicazione del regime dei rifiuti gli scarti alimentari, originati dall'industria agroalimentare, destinati alla produzione di mangimi. La Commissione europea ha dichiarato che vi è stata una cattiva trasposizione della direttiva nel decreto sopra citato.

Un'altra procedura di infrazione riguarda poi l'interpretazione autentica della nozione di rifiuto fornita dall'articolo 14 del decreto-legge n. 138 del 2002. Le esclusioni da questo stabilite sono state ritenute dalla Commissione non omogenee con la direttiva 75/442.

Quanto alle disposizioni comunitarie, ci sono due novità da tenere presenti. Alla fine del mese scorso, la Commissione, nel tentativo di chiarire le zone d'ombra che essa stessa riteneva esserci, ha elaborato, anche in base alla giurisprudenza della Corte, delle linee direttrici sull'interpretazione della definizione di rifiuto nel diritto comunitario.

Visto poi che la direttiva 75/442 del Consiglio, relativa ai rifiuti, era stata modificata a più riprese e in modo sostanziale e che, a fini di razio-

nalità e chiarezza, occorre provvedere alla sua codificazione, il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno adottato la nuova direttiva 2006/12, la quale è entrata in vigore il 17 maggio 2006.

La direttiva in questione, all'articolo 3, stabilisce che gli Stati membri: « (...) adottano le misure appropriate per promuovere (...) la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, in particolare mediante (...) lo sviluppo di tecnologie pulite (...) il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia.».

L'articolo 5 stabilisce altresì che: «Gli Stati membri, di concerto con altri Stati membri qualora ciò risulti necessario od opportuno, adottano le misure appropriate per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione che non comportino costi eccessivi (...)».

Come sapete, e chiudo con quest'ultima osservazione, il Governo, anche per sanare infrazioni aperte dalla Commissione in questo settore, si sta occupando di tutte le direttive che riguardano la definizione di «rifiuto» e il regime di esclusione dal campo di applicazione della disciplina dei rifiuti per certe categorie di materiali. Un primo intervento correttivo si è concretizzato a novembre 2006 con il decreto legislativo n. 284, che ha modificato il decreto legislativo n. 152 del 2006. Un secondo intervento correttivo è attualmente in discussione alla Conferenza unificata Stato-Regioni e, prima di essere operativo, dovrà affrontare le diverse letture necessarie, comprese quelle nelle Commissioni parlamentari competenti e in Consiglio dei ministri.

Attualmente alla Conferenza Stato-Regioni – cui partecipano i rappresentanti delle regioni, l'ANCI, l'UPI e le province autonome – è in corso una discussione molto animata e un confronto vivace sul testo che è stato approvato in via preliminare, perché sin da subito i rappresentanti delle autonomie locali hanno fatto pervenire numerosissimi documenti, contenenti rilievi e richieste di modifica del testo, che sono oggetto di approfondimento anche da parte del Ministero dell'ambiente e che – se riusciremo a ottenere il parere della Conferenza unificata – verranno trasmessi per il parere di competenza alle vostre Commissioni, per poi passare alla seconda lettura in Consiglio dei ministri.

Questo è il complicato contesto in cui stiamo lavorando. Complicato perché si tratta di materie particolarmente tecniche; e talvolta, le stesse direttive europee non sono di chiarissima interpretazione.

Inoltre, bisognerà anche applicare la nuova direttiva che dovrebbe portare all'accelerazione dell'adozione di moderne tecnologie, in conformità con l'importanza assegnata dall'ultimo Consiglio europeo al risparmio energetico e alle tematiche ambientali.

Ai fini dei vostri lavori, deposito agli atti della Commissione l'elenco di tutte le scadenze relative alle procedure di infrazione in corso. Se desiderate maggiori informazioni al riguardo, potrete avvalervi della competenza del professor Roberto Adam, che mi ha accompagnata.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione, dalla quale emerge chiaramente come l'Europa indichi con semplicità e chiarezza come procedere sulla strada del ciclo integrato dei rifiuti, che è ciò su cui stiamo lavorando, almeno sul piano dell'approfondimento: dalla minor produzione dei rifiuti, al trattamento del riciclo, agli ulteriori trattamenti, fino alle tecnologie finali. Pare che l'Europa sia un ottimo suggeritore degli indirizzi da seguire nei nostri comportamenti. Speriamo di riuscire ad adeguarci, perlomeno sotto il profilo strategico generale, per poi verificare, sul piano delle singole sanzioni, quali ne siano le motivazioni specifiche per ogni territorio, tema che potrà essere oggetto di un'indagine specifica.

PIAZZA. Signor Presidente, mi unisco a lei nel ringraziare la signora Ministro per la sua esposizione. Sulla questione delle bonifiche di aree industriali, ho presente la situazione in cui versa la discarica di Rodano, dove è dovuto intervenire il Governo, visto il costo dell'operazione di 120 milioni di euro. Oltre a ciò, ci scontriamo con le realtà locali, dal momento che – com'è ovvio – ad ogni proposta avanzata per recuperare i soldi si frappone un'operazione legata all'utilizzo del terreno circostante.

Vorrei sapere se il suo Ministero ha in mente, per lo meno in relazione ai due casi più complicati, cioè Rodano e Manfredonia, linee d'indirizzo per individuare operatori disposti a investire nelle suddette aree per risolvere finalmente il problema. Infatti, com'è nel caso della discarica di Rodano, rischiamo di prospettare, ancora per anni, un intervento pubblico-privato per la bonifica dell'area, quando tutte le proposte sul tappeto finiscono per essere «ostacolate» dalla popolazione locale per via della cosiddetta «sindrome di Nimby» (*not in my back-yard*). C'è la volontà politica da parte del suo Ministero di indicare, con il tramite di linee-guida, soluzioni a questa problematica?

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* A dire il vero, il mio Ministero non ne ha la competenza specifica, perché si tratta di politica ambientale e industriale di vario genere.

Per la discarica di Rodano, visti gli elevati costi della bonifica e gli elevatissimi costi che dovremmo sostenere se fossimo condannati, siamo riusciti a ottenere un rinvio da parte della Commissione europea della decisione di adire la Corte di giustizia europea, grazie al fatto che le amministrazioni locali hanno formulato, all'ultimo minuto, un impegno in termini sia economici sia di programmazione dei lavori, impegno che la Commissione europea ha ritenuto credibile.

Al riguardo, l'amministrazione regionale ha fatto pervenire alla Commissione europea un'ipotesi di programmazione dei lavori e di solvibilità finanziaria che quest'ultima ha accettato, sospendendo la procedura in corso. È chiaro che, se tale programma non fosse attuato, saremmo rinviati alla Corte di giustizia. L'amministrazione dovrebbe aver già presentato il programma dei lavori e la documentazione relativa alla copertura finanziaria.

PIAZZA. Si può avere copia di questa documentazione?

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* Non è di competenza del mio Ministero ma del Ministero dell'ambiente.

PIGLIONICA. Onorevole Ministro, ho apprezzato l'ampiezza della sua relazione. C'è un altro capitolo – tipicamente ambientale – relativo alle procedure d'infrazione, che forse non interseca in maniera precisa le competenze della nostra Commissione, ma riveste un grande interesse: mi riferisco al mancato rispetto delle norme di salvaguardia nelle aree protette, al progetto «Rete natura 2000 (SIC e ZPS)», in rapporto al quale mi sembra siano state segnalate un certo numero di infrazioni per alcuni interventi e insediamenti produttivi. Qual è la situazione in quel campo più tipicamente ambientale?

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* Non ho con me i dati relativi alle procedure d'infrazione, ma mi riservo di inviare quanto prima, a beneficio della vostra Commissione, tutte le informazioni precise e le relative schede, trattandosi di materie molto delicate. Peraltro, le infrazioni si trovano a stadi diversi.

Attualmente, al tavolo con gli enti locali, dovremmo riuscire a chiudere – credo entro giugno – quasi tutte le procedure di infrazione che si trovano ancora allo stadio di reclamo. Vi è poi un'altra serie di procedure a stadi più avanzati: alcune di queste sono già dinanzi alla Corte di giustizia. In relazione alle ultime non siamo in possesso di una scheda riepilogativa, ma posso ugualmente far pervenire questi dati alla Commissione, dal momento che abbiamo catalogato tutte le procedure d'infrazione.

BANTI. Signor Ministro, la nostra Commissione ha spesso a che fare con fattispecie di traffico illecito di rifiuti che coinvolgono Paesi terzi, all'esterno dell'Unione europea (recentemente Cina, Russia e altri paesi dell'ex Unione Sovietica), compresi Paesi dell'Africa e dell'Asia. La sensazione è che sia sempre più necessaria una politica comunitaria per contrastare il fenomeno, sia dal punto di vista puramente poliziesco sia, e soprattutto, dei rapporti con i Paesi destinatari. Le chiedo di commentare questo tema alla base delle conoscenze che sono in capo al suo Ministero.

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* La questione, che ora sto seguendo come Ministro, ma che ho seguito anche quando ero commissario europeo, ha visto varie forme e non ha una soluzione univoca, tanto meno quella puramente poliziesca, che può essere un utile ingrediente. In realtà, come lei ha sottolineato, si tendeva a scaricare rifiuti su Paesi extraeuropei, non i più ricchi e non i più abbienti, con i quali spesso vigevano anche delle convenzioni. La situazione, quindi, era abbastanza trasparente. Il problema era invece rappresentato dalla mancanza di un monitoraggio successivo sul tratta-

mento dei rifiuti una volta ricevuti, non solo per gli eventuali problemi legati alla tenuta delle discariche, ma anche per gli sversamenti in mare.

Il commissario europeo per lo sviluppo e gli aiuti umanitari, Louis Michel, ha seguito la vicenda, in particolare per i Paesi africani. Mi pare siano in discussione delle linee guida europee che dovrebbero prevedere, da un lato, la responsabilità dei Paesi europei che esportano e, dall'altro, le responsabilità, anche nel monitoraggio, dei Paesi riceventi.

Segnalo che da questo punto di vista erano arrivate voci di rapporti tra Italia e Albania, che però non hanno trovato una comunicazione formale. Comunque, da qualche anno questa materia non riguarda più tanto i Paesi del Mediterraneo, quanto piuttosto quelli dell'Africa subsahariana.

VIESPOLI. Onorevole Ministro, della sua relazione, in particolare con riferimento alle procedure di infrazione, mi ha colpito il passaggio in cui lei ha evidenziato il problema di impotenza del circuito normativo in quanto, trattandosi di materia di competenza regionale, i poteri sostitutivi non sono attivabili. Il che significa che ci troviamo di fronte al paradosso per cui lo Stato deve pagare, ma non può intervenire per evitare di farlo. A questo punto diventa importante affrontare il tema e trovare una soluzione normativa o individuare prassi operative, in relazione alla tipologia delle infrazioni e alle loro motivazioni. Non so se a Manfredonia il problema sia legato alla mancanza delle risorse finanziarie da parte della Regione Puglia, allo stato dei siti, al processo di reindustrializzazione o a quant'altro. Ma quale che sia, è opportuno che lo Stato lo affronti, che il Parlamento lo affronti. Pensiamo all'infrazione: la bonifica costerebbe 40 milioni di euro, mentre la sanzione ammonterebbe ad una somma forfetaria di 10 milioni di euro, cui si aggiungerebbe una penalità di mora di circa 85.000 euro per ogni giorno di ritardo nell'attuazione dell'eventuale seconda sentenza di condanna. Credo non ci sia bisogno di commenti.

Da questo punto di vista, non crede sia utile, per iniziativa del suo Ministero o di più Ministeri, individuare l'occasione per affrontare le varie questioni, comprese quella normativa e quella finanziaria? In caso contrario, se comunicassimo all'esterno una cosa del genere, il Parlamento non sarebbe solo composto di fannulloni, ma sarebbe anche impotente, dal punto di vista finanziario, intendo.

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* Nell'ultima legge finanziaria, che voi stessi avete approvato, è previsto il principio della responsabilità finale, che è molto importante per la deterrenza.

VIESPOLI. Sul principio ho qualche dubbio.

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* D'altronde, già è complicato risolvere il pregresso, figuriamoci cosa avremmo dovuto affrontare (forse le fatiche di Sisifo) senza un freno.

L'amministrazione centrale è sempre disponibile a collaborare. Il problema si pone in quei casi in cui, dopo tutti i tentativi, non c'è volontà di risolvere i problemi. Nel caso di Manfredonia è andata bene. A seguito di una pressione dell'amministrazione centrale e della successiva cooperazione tra le due strutture, la regione ha presentato un piano – che vi posso fare avere, insieme a quello di Rodano – assumendo un impegno, dal punto di vista sia della programmazione dei lavori sia finanziario (40 milioni di euro), che la Commissione ha ritenuto valido. Ci siamo riusciti, pur se all'ultimo minuto, grazie ad uno sforzo congiunto.

Per i casi di Castelliri e Campolungo, come ho detto, le amministrazioni locali, sempre in collaborazione con quella centrale, si sono mosse prima e non c'è stata l'angoscia della presentazione del piano al *fotofinish*.

Tengo a precisare che il compito primario della Struttura di missione sulle procedure di infrazione operante nel Dipartimento per le politiche comunitarie è proprio quello di favorire l'interazione tra l'amministrazione centrale, nelle sue varie articolazioni, e quelle locali, per trovare un sbocco positivo alle varie questioni.

FRANZOSO. Signor Presidente, desidero sollevare due problemi, anche se ho l'impressione che uno di essi sia stato superato con l'ultimo chiarimento. Per quanto attiene Manfredonia e la regione Puglia, vorrei chiedere se si hanno notizie circa la programmazione dei lavori, anche se manca un programma presentato al *fotofinish*.

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* C'è, invece, e se i commissari lo ritengono utile, posso far avere loro i documenti relativi sia a Rodano, sia a Manfredonia.

FRANZOSO. Ovviamente, è nella programmazione attuata dalla regione per arrivare alla bonifica ed evitare questo aspetto.

Vorrei inoltre evidenziare che, come per il piano energetico, credo che anche in questo settore manchi realmente una politica unica europea settoriale; come manca nel settore energetico e in quello dei rifiuti.

Lei accennava poc'anzi ai rifiuti industriali: siamo a conoscenza di navi che vengono affondate negli oceani, perché c'è un commercio clandestino. Emerge, quindi, un problema di nascita e tracciabilità dei rifiuti.

La Comunità europea ha in animo o in corso un percorso per regolamentare questo settore e avere una voce unica a livello comunitario?

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* In merito al primo quesito, le rispondo che i documenti relativi alle due discariche non sono segreti.

PIGLIONICA. Sono aree industriali, che non definirei discariche; c'era l'ENEL.

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* Vi possiamo fare avere quei due programmi.

Quanto al quesito posto dall'onorevole Franzoso, faccio presente che nell'ultima direttiva, del 17 maggio 2006, che è la più recente e riguarda tutta la parte relativa ai rifiuti, è già presente un tentativo di realizzare non dico una politica comunitaria, ma almeno delle regole comunitarie. Questo è lo stadio in cui siamo. Credo che la Commissione vorrà solo valutare l'applicabilità di questa direttiva, per risolvere i problemi eventualmente rimasti aperti. In quella direttiva però è contenuto un passo molto importante in tale direzione.

*RUSSO.* Signor Presidente, l'occasione di incontrare il Ministro è troppo ghiotta per non offrire alcuni spunti di riflessione, anche di carattere più generale.

In merito al traffico di rifiuti, signor Ministro, lei affermava che vi è qualche negoziato in corso con i Paesi dell'Africa subsahariana. Vorrei sapere se un analogo negoziato è in corso anche con il Sud-Est asiatico.

In secondo luogo, in base alla sua esperienza, le risulta che queste procedure in Italia abbiano qualche ripercussione rispetto alla Corte dei conti? Quando la discarica di Rodano sarà oggetto di condanna – dico Rodano, ma potrebbe essere Manfredonia – si rileverà la responsabilità contabile di chi deliberatamente si è sottratto ai propri compiti, di fatto facendo moltiplicare la sanzione?

Infine – e su questo la sua esperienza può essere illuminante – esistono vicende giornalmisticamente note, quale quella, ad esempio della Campania, che vive da tredici anni in una situazione di emergenza rifiuti. Vorrei capire perchè su queste vicende non si registra mai l'apertura di procedure di infrazione, fermo restando che il mio non è né un auspicio, né una delazione nel modo più assoluto, ma solo una constatazione? Le condizioni di criticità maggiore sembrano sottratte ad una valutazione di questo tipo nel quadro delle procedure di infrazione.

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* Per quanto riguarda la prima questione, rispetto al Sud-Est asiatico non vi sono informazioni di mia conoscenza. Mi pare che il tentativo sia quello di vedere se funzionano linee direttrici sull'area africana. Non sono a conoscenza di lavori per il Sud-Est asiatico; posso però informarvi.

In merito alla rivalsa sulla Corte dei conti, esprimo perplessità. Forse potrà esservi d'ora in poi. Quando entrerà in vigore la normativa che ho rozzamente definito del «chi sbaglia paga», può darsi che si inserisca questo circuito; ad oggi ciò non avviene. Le nostre deleghe di responsabilità sono fatti interni dello Stato membro. Bruxelles ha rapporti con lo Stato membro e ritiene «esigibile» la Capitale che, poi, a sua volta si può organizzare nei suoi poteri delegati.

FRANZOSO. Ma lo Stato membro si potrebbe poi avvalere della Corte? Mi sembra di capire che le procedure di infrazione, per la maggior parte dei casi in materia ambientale, sono imputabili agli enti locali. Capisco il rapporto tra la Comunità europea e lo Stato membro, ma quest'ultimo, una volta diventato passibile di una procedura di infrazione, può riaversi attraverso la regolamentazione interna sui soggetti responsabili?

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* Solo d'ora in poi, peraltro con procedure di discussione e dialogo; non è automatico. Dico d'ora in poi, perché la norma è stata introdotta quest'anno con l'ultima legge finanziaria. Anche in questo caso, la procedura non è automatica, ma di negoziato, di dialogo e di discussione: perlomeno vi è una procedura.

Al terzo quesito del senatore Russo purtroppo non so rispondere.

PIGLIONICA. Ricordo che era in piedi tempo fa una procedura di infrazione nei confronti della regione Campania per la mancata adozione del piano rifiuti.

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* È una procedura che dovrebbe essere stata sanata; probabilmente, è stato inviato un piano a copertura dell'infrazione. Ora arriveranno le altre infrazioni per la mancata applicazione del piano e poi, con l'entrata in vigore della nuova legge regionale, partiranno i rifiuti.

PRESIDENTE. È stata approvata una legge regionale che, al di là delle valutazioni politiche espresse dai colleghi, potrebbe contenere profili particolari, soprattutto in sede di esame in prima lettura, essendo indicato l'obiettivo «rifiuti zero».

Prego il ministro Bonino di trasmettere la documentazione preannunciata alla segreteria della Commissione, in particolar modo la lista delle infrazioni, che può rappresentare per noi un indirizzo di lavoro.

*BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee.* Per non essere inadempiente, riassumo l'elenco dei documenti che depositerò agli atti della Commissione: il programma relativo alla discarica di Rodano, quello della discarica di Manfredonia e le procedure di infrazione riguardanti le aree protette.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bonino per la disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15.*





